

# *“quanto basta”*

*tracce di  
formazione continua  
per psicoterapeuti*

**CINEFORUM**

## **LA PSICOPATOLOGIA SUL GRANDE SCHERMO**

*conducono:*

*Isabella Donato Laura Grignola*

*ogni quarto venerdì del mese  
dalle 21:00 alle 23:00*



## **Perché introdurre un Cineforum nell'ambito di una formazione continua per psicoterapeuti?**

Avendo condotto per tanti anni un cineforum settimanale sia nell'ambito del tirocinio per gli studenti e per i laureati in psicologia, sia nell'ambito della scuola di specializzazione in psicoterapia, questa esperienza ha convinto sia me sia chi negli anni ha collaborato con me, della sua utilità per una molteplicità di ragioni. Quelle più ovvie e scontate sono ad esempio il fatto che il cinema è costituito da immagini e le immagini sono anche la materia dei sogni, rappresentano il linguaggio più primitivo e immediato, quello più vicino all'inconscio, all'intelligenza intuitiva, che non ricorre alle regolamentazioni convenzionali che rendono il discorso più lontano dalle emozioni e quindi più intellettualizzato e falsificabile. Le immagini sono più trasmissibili di un discorso, più precise, ci coinvolgono, ci sconvolgono, provocano il nostro rifiuto. E ad uno psicoterapeuta è richiesto di fare tratti di percorso in mondi interni altrui impervi e sconosciuti ...

Ma rispetto a questa proposta di utilizzo del cineforum nell'ambito della formazione continua in psicoterapia, c'è poi un'altra ragione che non avevo messo in conto fin dall'inizio ma che abbiamo scoperto strada facendo. Sappiamo tutti che secondo Bion e non solo, il terapeuta deve appartenere ad un gruppo specializzato di ricerca che approfondisce la teoria psicoanalitica e lo studio della clinica dal vertice della capacità di leadership, da quello del "mistico" che prova ad incarnare la propria teoria e le proprie intuizioni, e dal vertice dell'artista capace non solo di codificare ma anche di comunicare il proprio pensiero. Dobbiamo essere in grado di usare il linguaggio in maniera eccellente, con spontaneità, con immediatezza, creativamente, senza seguire tracce precostituite che imprigionerebbero il discorso del paziente in una sorta di letto di Procuste.

Quello che abbiamo scoperto in questi 24 anni di attività didattica è che le discussioni nel contesto del cineforum, proprio perché parzialmente libere dalle teorizzazioni, da percorsi obbligati, dovendo quindi improvvisare continuamente, dovendo cercare sequenze di significati estemporanei sospesi tra categorie artistiche ed esistenziali; abbiamo visto le capacità di espressione attraverso il linguaggio aumentare inaspettatamente e vertiginosamente sia negli allievi, sia nei conduttori.

A volte le discussioni teorico/cliniche, naturalmente indispensabili, invece di "essere sognate", seguono tracce predeterminate e quindi non allenano a quella creatività in tempo reale che il paziente richiede.

A questo proposito vorrei citare un brano tratto da *Blues a Teheran. La psicoanalisi e il lutto*, di Gohar Homayounpour che parla proprio del linguaggio della psicoanalisi e lo confronta con quello musicale, in particolare delle improvvisazioni jazzistiche:

*"Un giro di blues si può suonare in qualunque tonalità, ma l'accento non cade sull'armonia, cade sull'individuo che suona, come nella psicoanalisi. Il bravo psicoanalista non si vede da quanto sa, ma da come usa le sue conoscenze, e da una costante consapevolezza delle cose che ignora. Non è questione di sapere accumulato.....accumulare nozioni è opporre resistenza al sapere, all'iscrizione soggettiva, all'elaborazione, al fare i conti con lo spazio vuoto, alle turbolenze che inevitabilmente ci accompagnano lungo il cammino verso la conoscenza simbolica."*

# Modalità

*il link del film verrà condiviso via  
mail 48 ore prima*

*la discussione avverrà in modalità mista,  
sia in presenza per chi desidera  
partecipare direttamente sia da remoto  
con collegamento zoom*

*il primo incontro è gratuito e non  
prevede obbligo di iscrizione*

